

# Malattie reumatiche, ricerca e solidarietà



Fondazione Italiana  
per la Ricerca sull'Artrite

Uno spettacolo a Roma con la partecipazione di Carla Fracci per promuovere azioni di solidarietà verso le persone che soffrono di artrite. Le malattie reumatiche per la maggior parte non si possono prevenire. Però si possono diagnosticare precocemente

di Ludovica Mariani

**L**e patologie reumatiche sono tra le malattie più diffuse. Ad oggi una stima prudente (sono malattie subdole spesso difficili da diagnosticare) parla di 300 milioni di malati nel mondo dei quali 1 su 7 nel mondo occidentale e oltre 5 milioni solo in Italia. E con l'età il numero dei malati aumenta in maniera esponenziale fino ad arrivare a una persona su tre dopo i 65 anni.

In un Paese come il nostro in progressivo e continuo invecchiamento le malattie reumatiche (specie l'artrosi, la patologia più diffusa già intorno ai 40 anni) rappresentano un grave problema sociale e economico.

Oltre 20 miliardi all'anno, 6 e mezzo dei quali si devono alla sola artrosi, i costi che pesano sulle casse del Servizio Sanitario Nazionale da attribuire in

gran parte alla ridotta produttività che le patologie reumatiche comportano. Di fronte a questi numeri impressionanti ci si aspetterebbe un'attenzione forte nel settore del finanziamento alla ricerca.

Ma si sa, se il nostro 'non è un Paese per vecchi' non lo è neanche per i giovani ricercatori spesso costretti ad emigrare (la tristemente nota 'fuga di cervelli') per poter lavorare. Di questo problema come di cure e diagnosi precoce parliamo con Silvana Zeni reumatologa dell'Istituto Ortopedico Gaetano Pini di Milano e segretaria della FIRA (www.firaonlus.it) Fondazione Italiana per la Ricerca sull'Artrite, una onlus che si pone come obiettivo quello di sostenere la ricerca medico scientifica nel campo della cura e dello studio delle malattie reumatiche.

**Fira, la Fondazione per la ricerca sull'artrite che ha l'obiettivo di sostenere la ricerca medico-scientifica nel campo della cura e studio delle malattie reumatiche**

**Il Premio Nobel Renato Dulbecco ha dichiarato: "Il grado di civiltà di un Paese si misura da quanto investe in ricerca scientifica". A che punto di "civiltà" è l'Italia?**

È un tipo di investimento non molto seguito e sostenuto con difficoltà.

**E quali sono, secondo lei, i motivi?**

Probabilmente perché i privati non hanno ancora capito che possono e devono sostenere la ricerca come invece fanno le charities all'estero, è un modello che ancora non ha trovato proseliti in Italia. Non saprei dire il perché. Forse perché non si è ancora compreso che legare il proprio nome o quella della propria azienda a una Fondazione o a una ricerca fa perpetuare il proprio nome, è un po' come avere un figlio.

**In quale ambito opera la FIRA?**

Il nostro campo specifico è favorire la ricerca e lo studio delle malattie reumatiche attraverso sovvenzioni, premi, borse di studio e la raccolta fondi da destinare a questi scopi.

**Che cosa dobbiamo aspettarci dalla ricerca in un prossimo futuro?**

Io credo che dovremo aspettarci soltanto di poter migliorare nella cura di queste malattie. Innanzitutto arrivando ad una diagnosi estremamente precoce della malattia stesse perché questa è una cosa fondamentale. Il leitmotiv, per così dire, delle malattie reumatiche è che per la maggior parte non si possono purtroppo prevenire; però si possono diagnosticare precocemente. È in questa direzione che bisogna intensificare gli sforzi per poter intervenire con anticipo prima che gli organi colpiti vengano danneggiati in maniera irreparabile.

**Ci sono malattie reumatiche di cui notate un'incidenza particolare?**

Non ho l'impressione che le malattie reumatiche siano in aumento. Si potrebbe però avere questa impressione perché vengono diagnosticate prima e con maggiore precisione rispetto al passato. Eppure non è abbastanza. Come ho detto c'è ancora molto da fare in questo senso, ed è solo la ricerca che può darci la possibilità di una vera efficace tempestiva diagnosi.

**Il nostro Paese ha avuto successi recenti nella ricerca o riconoscimenti in campo internazionale?**

L'Italia ha ospitato a febbraio il Primo Congresso



Carla Fracci durante lo spettacolo "L'heure exquise"

Mondiale per la Sclerodermia che è un'altra patologia seguita dai reumatologi. Inoltre si sta preparando l'EULAR, il congresso europeo di reumatologia, che sarà a giugno a Roma (alla Nuova Fiera di Roma dal 16 al 19 ndr) e avere il compito di organizzare questo congresso è un grande onore che è stato fatto all'Italia, le assicuro che non è facile ottenerlo.

Ho ricevuto una mail dove si comunica che l'Italia è quella che ha inviato il maggior numero di abstracts a questo congresso. Questo sta a dimostrare il grosso fervore che c'è, pur tra mille difficoltà, fra gli studiosi e nella ricerca italiana, che pur se non sufficientemente finanziata va avanti comunque. E grazie anche all'impegno di queste

persone se oggi in Italia ci sono centri universitari e ospedalieri che si occupano di reumatologia ad altissimo livello.

**Anche nella reumatologia, come in altri campi medici, ci sono malattie rare e come tali trascurate dai finanziamenti delle case farmaceutiche e dai ricercatori?**

Abbiamo una serie di patologie rare come la polimiosite, la dermatomiosite, la connettivite mista e la connettivite indifferenziata. Ma non vengono trascurate, almeno non dai ricercatori, e sono stati pubblicati dei lavori che inducono a sperare in cure efficaci.

*Da ottobre dello scorso anno la Fira ha un testimonial d'eccezione: l'étoile Carla Fracci che ha dichiarato: "Desidero contribuire a promuovere e sti-*

*molare la ricerca sull'artrite perché danneggia le articolazioni, compromettendo anche gravemente la vita, l'autonomia e le capacità lavorative di chi ne soffre". Con un'intera serata del balletto-spettacolo "L'heure exquise" (lo scorso 28 febbraio al Teatro Nazionale di Roma) - dedicata alla sensibilizzazione per la cura e la ricerca - Carla Fracci ha inaugurato la sua collaborazione con la onlus.*

**Sono in programma iniziative simili a quella che ha visto protagonista la signora Fracci?**

È stato molto faticoso trovare il primo testimonial, e certo non perché la signora Fracci abbia fatto la preziosa. Ma in primo tempo cercavamo un testimonial tra personaggi famosi

che avessero una delle malattie di cui ci occupiamo. Abbiamo riscontrato un grosso timore, del pudore a manifestarsi tra i malati reumatici. Credo sia un discorso anche di cultura, perché ad esempio l'attrice Monica Guerritore si è fatta fotografare a seno nudo per la campagna per la prevenzione del tumore alla mammella.

Il giorno in cui anche un malato reumatico noto si manifesterà facendosi fotografare o accettando di fare da testimonial sarà un bel giorno perché al momento c'è ancora la vergogna di confessare questa malattia.

**Che cosa c'è di vergognoso?** Sono malattie, quelle reumatiche, che finora non hanno cure risolutive, fanno chiudere molto in se stessi togliendo forse la voglia di mostrarsi. In alcuni casi le cure cambiano sensibilmente la figura delle persone e molti hanno vergogna a farsi vedere. Poi, penso soprattutto nell'ambito dello spettacolo, non piace dire che si ha una malattia invalidante.

**Continuerà la collaborazione con la signora Fracci?**

Certamente lo speriamo. Carla Fracci si è dimostrata una persona e un'artista molto generosa che ha accettato di fare da testimonial alla Fira perché crede veramente nei giovani e nella ricerca e crede nel futuro che nasce proprio nel finanziare la ricerca. •